

COMMISSARIATO DELLA POLIZIA DI STATO

M A R S A L A

444632

12 MAR. 1984

Cat. 2/2

Marsala, li

OGGETTO : BADALAMENTI SILVIO fu Giuseppe e di Pellerito Maria, nato a Palermo il 18.4.1945, abitante, in vita, a Marsala, via S. Domenico Savio n. 9. - patito omicidio ad opera di ignoti.-

All.n.15  
Racc.ta

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
e, per conoscenza

DI

M A R S A L A

ALLA QUESTURA

DI

P A L E R M O

ALLA QUESTURA

DI

T R A P A N I

INVIATO

Fa riferimento e seguito alla segnalazione p.c. del 2.6.1983 di questo Ufficio ed al rapporto n. 347/1 e Cat. 2/2 del 7.6.1983 di questo Ufficio e della locale Arma, concernente l'arresto di Fiorino Giuseppe.-

Verso le ore 9,00 del 2 giugno del decorso anno, questo Ufficio veniva informato tramite telefono che in questa via Mazzini, altezza civico 22, era stato poco prima consumato un omicidio. Personale dipendente portatosi subito sul posto constatava che effettivamente sul marciapiede destro per chi va verso Piazza del Popolo, giaceva il cadavere di un uomo, subito identificato per il soprascritto BADALAMENTI SILVIO, collettore II. DD. per Marsala ed altri comuni delle province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta, noto a questo Ufficio.

Dalla disposizione del cadavere e dalle ferite che esso presentava, si aveva motivo di ritenere che il Badalamenti era stato affiancato da un individuo che lo aveva colpito a bruciapelo con una rivoltella di grosso calibro.

Avviate le prime urgenti indagini si provvedeva a chiedere notizie degli assassini a coloro i quali abitano nelle vicinanze ed agli esercenti dei negozi vicini, con esito purtroppo negativo.

Allo scopo di acquisire elementi utili ai fini delle indagini, veniva nel frattempo effettuata una perquisizione domiciliare nell'abitazione e nell'ufficio dell'ucciso, sito all'interno della locale Esattoria Comunale. Nel corso di tale perquisizione venivano acquisite per accertamenti agende e documentazione varia, nonché un assegno di lire ~~sei~~ <sup>sei</sup> milione della Cassa Centrale di Risparmio. (Ved. all. processo verbale ~~non~~ <sup>con</sup>validato da Codesta A.G.)

oo/oo

Data la personalità dell'ucciso, nipote del noto Gaetano Badalamenti da Cinisi, veniva subito interessata nelle indagini anche la Questura di Palermo, che successivamente inviava in Marsala personale del Crebtro Criminalpol, il quale in forza al decreto n. 1406/83 R.G. emesso dal G.I. Dott. Paolo Borsellino del Tribunale di Palermo, in data 6/6/1983 eseguiva analoga perquisizione presso l'Ufficio e nell'abitazione del ripetuto Badalamenti, trattenendo, per accertamenti 11 foglietti del calendario da tavolo contenente appunti vari. Lo stesso personale, inoltre, acquisiva la documentazione e le agende già in possesso di questo Ufficio per il proseguimento delle indagini relative al procedimento penale a carico di Miceli Salvatore ed altri, pendente presso l'Ufficio del prefato Giudice Istruttore. (Ved.all. 2 - 3 - 4)

Per quanto concerne l'assegno di cui sopra è menzione, veniva sentito a verbale il firmatario dello stesso, tale Rosolia Benedetto, il quale dichiarava che l'assegno in questione costituiva il prezzo di una autovettura Saab 900 turbo da lui venduta tramite il Badalamenti al direttore dell'esattoria di Trapani, tale signor Trapani, il quale, due giorni dopo l'acquisto si era dichiarato insoddisfatto per un asserito guasto al cambio ed aveva richiesto la somma pagata. Aggiungeva di avere, a tale proposito versato l'assegno di sei milioni al ripetuto Badalamenti, con preghiera di farlo recapitare al Dott. Trapani che avrebbe poi provveduto alla restituzione dell'auto. (Ved.all.n.5 - 6). Nel corso delle indagini

Venivano escussi a verbale Gentili Luigi e Putaggio Antonina, entrambi gestori dei negozi di autoriscambi situati nei pressi del luogo del delitto. Gli stessi nel confermare di avere udito le detonazioni asserivano che allorquando si erano affacciati sulla strada non avevano notato nessuna autovettura allontanarsi dal posto del delitto nè alcuna persona a piedi, non avevano altresì udito rombo alcuno di motore mettersi in moto ed entrambi aggiungevano di avere avvertito dell'omicidio, la locale Arma, tramite telefono. (Ved.all.n.7 e 8)

MARINO GIUSEPPE E CARADOLINA IGNAZIO impiegati della locale Esattoria Comunale ed il primo, inoltre, amico dell'ucciso, pure interrogati non sapevano fornire elementi conducenti per le indagini. (Ved.all. 9 e 10)

Nel prosieguo delle indagini si apprendeva che in data 31.5.1983, presso l'abitazione di Marsala del defunto, era stato ospite un architetto campano, unitamente alla moglie a cui erano stati dedicate attenzioni tali da rasentare addirittura la devozione. Si era altresì appreso che la moglie dell'ucciso, in quella occasione presentava un'ecchimosi al labbro superiore, forse causata da percosse del marito.

Interrogata dalla Criminalpol di Palermo, RUFFINO GABRIELLA moglie del Badalamenti, nell'escludere di avere avuto alcuna lesione alle labbra, dichiarava che gli ospiti di riguardo intrattenutisi presso la sua abitazione due giorni prima dell'omicidio erano stati il professor Catalano Franco, già docente presso l'università di Napoli, cugino della di lei genitrice e la moglie di questi Vanda Canonici. Relativamente allo omicidio del marito asseriva che il giorno del delitto il medesimo era uscito di casa verso le ore 8,40 per recarsi a piedi in Ufficio e che subito dopo avere udito il rumore di 5 colpi d'arma da fuoco, provenire dalle vicinanze della sua abitazione, affacciata dal balcone aveva notato alcune persone guardare in direzione dal luogo ove prima erano stati uditi gli spari.

Preoccupata che qualcosa di grave poteva essere capitata al marito, s'era precipitata in strada ove aveva constatato che il proprio congiunto giaceva riverso per terra, colpito a morte.

Circa le cause che avevano determinato la uccisione del Silvio Badalamenti riteneva che andassero ricercati nei legami di parentela che lo legavano al Badalamenti Gaetano noto "Boss" di Cinisi e che il marito era caduto vittima innocente della guerra di eliminazione dei parenti di quest'ultimo. Concludeva col dire che il marito, nonostante le sue raccomandazioni ad essere molto cauto, era solito portare fuori i bambini senza paventare alcun timore, ritenendosi estraneo a qualunque fatto mafioso per non avere mai avuto contatti di tale natura né con lo zio né con alcun altro. (Ved. all. n. 11)

Nella medesima circostanza di tempo e di luogo veniva consegnata alla Ruffino la somma di lire 136.000 rinvenuta addosso al marito in sede di ispezione del cadavere. (Ved. all. n. 12) Alla medesima Ruffino, successivamente, a cura di questo Ufficio, veniva consegnata tutta la documentazione acquisita in sede di perquisizione e nel frattempo restituita dalla Magistratura palermitana perchè non utile ai fini delle indagini, ad eccezione di tre agende, di cui una rinvenuta addosso al cadavere e dell'assegno di lire 6000.000 cui innanzi è cenno. (ved. all. 13)

Limitatamente alle indagini ed agli accertamenti esperiti, quanto asserito dalla Ruffino circa la estraneità del marito a sodalizi o fatti mafiosi, non ha trovato alcuna smentita. Infatti è emerso che lo stesso si dedicava solo al lavoro ed alla famiglia, senza intrattenere, almeno in Marsala, particolari rapporti con alcuno.

A parere dello scrivente Ufficio, data la personalità dell'ucciso si ha motivo di ritenere che il medesimo sia stato vittima "dell'operazione terra bruciata" posta in essere nel capoluogo siciliano da clan mafiosi avversari, allo scopo di creare il vuoto attorno al noto "boss" latitante Gaetano Badalamenti, zio del Silvio di cui si parla, che in questi ultimi tempi ha fatto registrare delitti anche all'estero.

E' di questi giorni, infatti, la notizia dell'uccisione nella Germania Federale di altro nipote del citato "boss".

Per l'ulteriore corso di legge si alligano gli atti assunti, nonchè il fascicolo dei rilievi tecnici e la lettera anonima qui pervenuta dalla Questura di Trapani, significando che le indagini esperite da questo Ufficio per addivenire all'identificazione dei responsabili del delitto in narrativa, hanno finora sortito esito infruttuoso, esse continuano col massimo impegno e di ogni utile notizia, Codesta A.G. sarà tempestivamente informata.

La Questura di Palermo cui si richiama il telescritto p.c. del 2.6.1983, di questo Ufficio è pregata riferire direttamente alla locale Procura della Repubblica e, per conoscenza, l'esito delle indagini svolte anche in relazione alla lettera anonima cui innanzi è menzione, che si alliga in copia narrativa.--



IL MARESCIALLO DI P. S.

(Michele MORSELLO)

*Real Morsello*